

Abstract

Votazioni agli esami e riuscita negli studi. Il caso dei laureati triennali dell'Università di Bologna

Giancarlo Gasperoni, Università di Bologna

Gian Piero Mignoli, AlmaLaurea

L'intervento prende in esame le votazioni conseguite dai laureati, nel corso del 2008, presso i corsi di studio triennali attivati presso l'Università di Bologna. Sono considerate, in particolare, diverse sedi valutative: le prove legate ai singoli insegnamenti, il voto di laurea e l'incremento di voto associato alla tesi/prova finale. Queste informazioni sono articolate secondo il gruppo disciplinare del corso di studio e infine messe in relazione con altre caratteristiche degli individui, comprese alcune rilevate nell'ambito del Profilo dei Laureati 2008 di AlmaLaurea. L'analisi si incentra su una popolazione di riferimento di 8.850 laureati.

I risultati legati alle votazioni conseguite nei singoli insegnamenti mettono in evidenza come ben una prova su quattro è superata con la votazione massima di 30 o 30 e lode e oltre il 40% delle prove ha come esito una votazione non inferiore a 28. Solo il 17% delle prove ha un voto inferiore a 24. Particolarmente accentuata è la variabilità della distribuzione dei voti per gruppo disciplinare: l'incidenza dei 30 e 30 e lode è particolarmente elevata nel settore umanistico (dove, in alcuni gruppi di corsi, supera il 35%), mentre in altri percorsi essa si mantiene sotto il 20%.

I voti medi con cui gli studenti giungono all'esame di laurea pure esprimono una forte variabilità. Nel complesso, un laureato su dieci giunge alla prova finale con un voto medio pari ad almeno 29, ma con incidenze che variano per gruppo disciplinare dal 25% a meno del 2%. Nel complesso, la media delle votazioni medie si attesta sul 26,0 (se si considerano le votazioni con lode come 31/30), ma essa varia per gruppo entro un campo che va da 24,3 a 27,8. È interessante notare che a livello di ateneo si registrano andamenti piuttosto divergenti per quanto attiene alle votazioni conseguite in relazione all'anno di corso degli esami superati. Per circa il 42-43% dei laureati, le prestazioni medie rimangono stabili nel corso della carriera universitaria; per una quota analoga, invece, si registra un miglioramento sostanziale nel corso del tempo, per cui le votazioni tendono ad aumentare durante la progressione della carriera. Per una minoranza non trascurabile, tuttavia, le prestazioni sulle prove previste al 2° e al 3° anno peggiorano rispetto a quelle

iniziali. Anche in merito a questa situazione si registrano variazioni piuttosto marcate in funzione del gruppo disciplinare.

Le precedenti informazioni contribuiscono a determinare, evidentemente, le votazioni finali di laurea. Circa un laureato su sei consegue il titolo triennale con almeno 110/110 (compreso quindi l'eventuale conferimento della lode) e un altro laureato su sei supera comunque la soglia di 105/110. Quasi la metà dei laureati (il 46%) conquista tutt'al più i voti pieni legali (99/100), ma uno su sei non supera la soglia di 90/100. Ancora una volta, i gruppi disciplinari esprimono distribuzioni piuttosto diversificate: alcuni con ampie maggioranze di laureati al di sotto dei 100/110, altre con la metà dei laureati al di sopra dei 105/110. Le votazioni medie di laurea (calcolate ponendo a 113 il voto di 110 e lode) vanno da un minimo di 91,8 a un massimo di 104,9. Particolarmente pronunciate le variazioni per gruppo dell'incremento medio di votazione finale osservata in sede di valutazione della prova finale: si va da un minimo di 2,6 punti a un massimo di 7,0.

Il voto medio degli esami può essere considerato la risultante di tre componenti: le capacità e le motivazioni degli studenti al loro ingresso all'università, l'efficacia dell'azione didattica attuata nel corso e la prassi valutativa manifestata dal corpo docente, che si traduce in una maggiore o minore "generosità" di alcuni corsi rispetto ad altri. In questo intervento si è supposto che l'efficacia della didattica sia uniforme nei diversi percorsi di studio. Sotto questa ipotesi, mediante analisi statistiche multidimensionali (di regressione lineare), si sono stimati due ordini di effetti nei confronti del voto medio degli esami: l'incidenza delle caratteristiche "iniziali" (genere, grado di istruzione dei genitori, diploma secondario superiore, voto di diploma e motivazione nella scelta del corso di laurea) e il differenziale di voto attribuibile allo stile valutativo adottato nel corso. Ciò ha consentito, tra l'altro, di definire in quali discipline sono più numerosi gli studenti che, all'immatricolazione, possedevano caratteristiche favorevoli in termini di probabilità di ottenere buone votazioni d'esame.